porti di Puglia lavorerebbero a ritmo accelerato. Il movimento commerciale dei porti pugliesi si riassume nei seguenti dati (parliamo del solo movimento merci e non di movimento passeggeri e tanto meno di movimento militare, che son fuori della nostra indagine); il porto di Bari — che, come le cifre dimostrano, è in continua ascesa, che ha avuto il suo definitivo collaudo con la impresa d' Albania e che attende dalla giustizia del Duce la sua definitiva sistemazione — ha avuto nel 1927 un movimento di tonnellate 453.000, nel 1938 di 514.024 e nel primo semestre del 1939 ha già raggiunto un movimento di tonnellate 323.246, contro solo 194.200 nello stesso periodo del 1938; Taranto nel 1927, 303.000, nel 1934, 267.000 (mancano i dati degli ultimi anni); Brindisi nel 1927, 179.000, nel 1938, 132.000; Barletta nel 1927, 174.000, nel 1937, 139.000.

Tra dieci anni, sol che sapremo volere, queste cifre apparranno modestissime.

Quando i traffici sono intensi e fecondi, quando il retroterra è prospero, v'è lavoro per tutti; e la nuova situazione che oggi si profila innanzi al Mezzogiorno dopo la conquista dell' Impero e l' impresa d' Albania è tale che solo una microcefalia cronica ed acuta può tentare per un momento di riportarci indietro al tempo degli sterili e ridevoli dualismi locali.

L'avvenire è nostro e dobbiamo sapercelo guadagnare armonizzando gli sforzi, riconoscendo le situazioni di fatto, gareggiando fra di noi solo in un campo: nel renderci, non per frase retorica, ma per verità sostanziale, sempre più degni dell' amore del Duce. L' Oriente ci apre le sue magiche porte; approfittiamone.

MICHELE VITERBO